

CARATTERISTICHE DEL GENERE HOMO

Tutte le caratteristiche che abbiamo visto contraddistinguere il genere umano sono apparse gradualmente e, di conseguenza, risulta molto difficile non soltanto individuare il momento in cui comparve l'uomo moderno, ma anche stabilire se i vari gruppi si sono evoluti l'uno dall'altro, oppure se si sono sviluppati parallelamente a partire da un progenitore comune più antico. Sebbene i paleontologi non siano affatto concordi sugli stadi evolutivi della nostra specie, è comunque interessante prendere in esame, in ordine di antichità, i vari reperti riguardanti gli ominidi, per giungere al genere **Homo**.

Del più antico, il *Sahelanthropus tchadensis*, vissuto forse 7 milioni di anni fa, nel 2001 è stato trovato nella zona del lago Ciad (un lago poco profondo, situato nella parte centro-settentrionale dell'Africa sui confini di Ciad, Camerun, Niger e Nigeria) un cranio, che lo riconduce a dimensioni corporee simili a quelle di uno scimpanzé. Dapprima sembrava fosse possibile una sua classificazione come ominide ma, dal momento che la mancanza di altri reperti non chiarisce se fosse o meno bipede, si preferisce considerarlo soltanto un progenitore delle scimmie antropomorfe, almeno finché non si trovino ulteriori reperti.

La documentazione fossile dell'evoluzione umana ha inizio con l'**ominide** appartenente al genere *Australopithecus*, i cui resti sono stati rinvenuti in numerosi siti dell'Africa orientale e meridionale.

Gli **Australopithecus** comparvero attorno a 4,4 milioni di anni fa con la specie *Australopithecus ramidus*, della quale si conservano alcuni denti, parti di mascella, frammenti di cranio e parti di ossa delle braccia. Di questa specie sono stati trovati i resti di 15 individui. Secondo le attuali conoscenze, che ipotizzano l'esistenza di una differenziazione molto antica tra i due generi *Australopithecus* e *Homo*, l'*Australopithecus ramidus* potrebbe essere l'antichissimo progenitore comune alle due linee evolutive. Di un'altra specie, denominata *Australopithecus afarensis*, vissuta probabilmente circa 3,5 milioni di anni fa, è stato scoperto nel 1974 in Etiopia, vicino ad Hagar, lo scheletro quasi completo di una femmina, che è stata battezzata dagli scopritori Lucy. Il ritrovamento dei suoi resti suscitò molto scalpore fra gli antropologi, perché non si immaginava che potessero esistere ominidi così antichi. Lucy possedeva la postura eretta, ma aveva ancora molte caratteristiche primitive. I ritrovamenti di indivi-



 Ricostruzione di un *Australopithecus*.

mo erectus, vissuto a partire da circa 1,5 milioni di anni fa. Esso aveva un cranio più grande dell'*Homo habilis* (fino a 1.000 cm³), sapeva utilizzare il fuoco

Ominide: si definiscono ominidi i progenitori dell'uomo con stazione eretta e locomozione bipede. Essendo bipede, l'*Australopithecus* non aveva necessità di impiegare l'arto superiore per la locomozione; questo gli permise di perfezionarsi nella manipolazione e nella presa di oggetti.

L'Homo sapiens sapiens è stato chiamato con questa doppia denominazione perché si riteneva fosse una sorta di sottospecie dell'Homo sapiens, come lo era, secondo la vecchia nomenclatura, anche l'uomo di Neanderthal, indicato come Homo sapiens neanderthalensis. In realtà ora si sta affermando l'ipotesi secondo la quale l'Homo sapiens e l'Homo neanderthalensis sarebbero due specie diverse, evolute in modo quasi parallelo.

e usava la pelle degli animali cacciati per vestirsi. Abitava in gruppo e costruiva capanne radunate in piccoli villaggi. Rispetto all'ominide precedente, possedeva una maggiore abilità: i suoi strumenti sono molto più complessi e specializzati per esigenze specifiche.

Questa maggiore capacità tecnologica gli permise di migrare dall'Africa, dando origine a molte varietà geografiche adattate ad ambienti diversi. Probabilmente, l'Homo erectus si trasferì prima in Europa e poi in Asia: appartengono, infatti, a questa specie i ritrovamenti noti come "uomo di Giava" (scoperti a Giava, in Indonesia, nel 1931-33) e "uomo di Pechino" (nome dato alla forma umana fossile scoperta nel 1927 a Ciukut'ien, presso Pechino).

Il successivo stadio evolutivo portò alla comparsa dell'**Homo sapiens**, che nelle forme antiche aveva un volume cerebrale decisamente maggiore di tutti gli altri, da 1.200-1.600 cm³ (addirittura più grande del nostro, che va da 1.300 a 1.500 cm³). Inizialmente aveva corpo tozzo, fronte sfuggente e grandi arcate ossee sopra le orbite ed era in grado di lavorare materiali come corna e legno. In questo

periodo visse in Europa anche il cosiddetto **uomo di Neanderthal**, che prende il nome dalla località del suo ritrovamento, la valle tedesca del Neander. Si tratta di un individuo dalla corporatura tozza e robusta, tipica dei climi freddi, che si estinse in un arco di tempo relativamente breve (60.000 anni circa) per cause non ancora chiare; alcuni ipotizzano la competizione con la specie attuale, altri la mancanza di adeguate difese immunitarie.

I ritrovamenti fossili ci testimoniano che l'uomo di Neanderthal aveva raggiunto uno stile di vita particolarmente avanzato: aveva sviluppato una forma primitiva di linguaggio, viveva in comunità, aveva cura di vecchi e ammalati e seppelliva i morti con un articolato corredo funebre.

Circa 40.000 anni fa, in Europa compare il cosiddetto **uomo di Cro Magnon** (dal sito del primo ritrovamento), scientificamente conosciuto anche come **Homo sapiens sapiens**, anche se gli studi recenti sostengono che una forma moderna dell'Homo sapiens sia comparsa in Africa già fra i 100 e i 120 mila anni fa. L'**Homo sapiens** nella sua forma moderna inizierà una intensa colonizzazione del **globo**, che lo porterà a occuparne tutti i territori (**habitat**), raggiungendo per ultime le due Americhe. Questo successe circa 10.000 anni fa, quando l'abbassamento del livello del mare rese possibile la migrazione attraverso lo stretto di Bering.



Lo stretto di Bering è uno stretto marino tra il punto più ad est del continente asiatico e il punto più ad ovest del continente americano, divide quindi l'Alaska dalla Russia.



	VOLUME CRANICO (cm ³)	ALTEZZA (cm)	DENTATURA	FRONTE	MENTO	CIBO	ABITUDINI
Australopithecus afarensis	400	100 F; 150 M	intermedia fra la scimmia e l'uomo; spazi tra denti (dia- stemi); i canini sono sporgenti	sfuggente	assente	frutti secchi; granaglie	raccolta
A. africanus	400-500	120	canini normali; den- ti già più ravvicina- ti; molari grandi	inclinata	assente	frutti sec- chi; grana- glie uova; larve	raccolta
A. robustus	500-600	120	i canini sono piccoli ma si notano molari molto grandi	sfuggen- te; cresta cranica	assente	erbe; radici; germogli	raccolta
Homo habilis	680-750	150	denti nell'insieme più grandi di quelli di <i>H. sapiens</i>	inclinata	assente	vegetali; carne di animali morti	raccolta di vegetali e recupero di animali morti
H. erectus	800-1000	160-170	denti di poco più grandi di quelli di <i>H. sapiens</i>	quasi diritta	accennato	vegetali; carne	raccolta; caccia
H. sapiens neanderthalensis	1300-1600	150-160	i canini sono piccoli ma i molari sono ancora grandi	inclinata	accennato	vegetali; carne	raccolta; caccia
H. sapiens sapiens	1300-1500	160-180	i denti sono più pro- porzionati ma anche più piccoli che negli ominidi precedenti	comple- tamente diritta	presente	onnivoro	raccolta; caccia; si sviluppa l'agricoltura e la domesti- cazione degli animali